

Rassegna stampa del

4 Giugno 2014



Ammortizzatori. Regioni autorizzate a inviare i decreti all'Inps per i pagamenti

Il governo sblocca 400 milioni per la cassa in deroga 2013

Claudio Tucci

ROMA

Il ministero del Lavoro sblocca 400 milioni di euro, più «ulteriori residui presenti presso l'Inps» per provare a chiudere le pratiche relative a cassa e mobilità in deroga 2013. Le Regioni sono autorizzate a inviare i decreti all'Istituto di previdenza che potrà quindi procedere al pagamento delle indennità ai lavoratori.

Dopo l'impegno assunto il mese scorso dal ministro Giuliano Poletti (si veda «Sole24Ore» del 20 maggio) il dicastero di Via Veneto ha inviato a Regioni e Inps la nota per risolvere la questione sussidi in deroga 2013 (in alcuni territori si era fermi da ottobre-novembre). Sul piatto vengono messi 400 milioni (a gennaio erano già stati stanziati altri 400 milioni). Fondi che arrivano dal rimanente mi-

liardo di finanziamento dei sussidi in deroga 2014 già previsto a legislazione vigente (legge Fornero e Stabilità 2013). A queste somme, se ci sarà bisogno, si potranno aggiungere altri residui degli anni precedenti e ulteriori risorse Pac, il Piano di azione e coesione, accantonate dalle regioni dell'Obiettivo Convergenza (in giacenza presso l'Inps).

«Una notizia positiva - ha commentato il coordinatore degli assessori regionali al lavoro, Gianfranco Simoncini -. In Toscana sarà possibile mettere in pagamento 3.853 richieste di

I FONDI PER IL 2014

In cassa restano 600 milioni (di cui 200 milioni per le crisi pluriregionali). Poletti ha stimato un fabbisogno aggiuntivo di un miliardo

ammortizzatori sociali in deroga, 3.789 domande di cig e 64 di mobilità, che coinvolgono quasi 14.900 lavoratori».

Si tratta di «soldi attesi che miglioreranno la situazione - ha aggiunto l'assessore al lavoro del Veneto, Elena Donazzan -. Ma servono altre risorse visto che solo nella mia Regione c'è un fabbisogno di 120 milioni per il 2013 più altri 38 milioni per gli inizi del 2014». E da sciogliere è anche il nodo sul finanziamento dei sussidi in deroga 2014. A oggi in cassa restano 600 milioni (di cui 200 milioni riservati alle crisi pluriregionali) e il ministro Poletti ha stimato un fabbisogno aggiuntivo di un miliardo (che andrà però reperito d'intesa con il premier Renzi e soprattutto con il ministero dell'Economia).

Di pari passo con la questione risorse, è in dirittura d'arri-

vo il decreto interministeriale (Lavoro-Mef) con i nuovi e più restrittivi criteri di concessione di cassa e mobilità in deroga (fino al loro superamento previsto nel ddl delega sul «Jobs act» per far spazio a un sussidio a carattere universalistico per tutti i lavoratori indipendentemente dal numero di addetti dell'azienda).

Da quanto si apprende il testo del decreto che verrà emanato nei prossimi giorni dovrebbe ricalcare la bozza esistente, su cui sono arrivati anche i pareri delle commissioni Lavoro di Camera e Senato. Ci sarebbero pochissime novità: non verrebbero più esclusi dal trattamento in deroga gli apprendisti e i lavoratori somministrati (sugli studi professionali è in corso una riflessione). Nelle intenzioni del Governo i nuovi criteri di concessione di cassa e mobilità in deroga dovrebbero entrare in vigore da luglio. Fino a tale data le Regioni sono comunque autorizzate a firmare decreti sui sussidi in deroga limitati però nel tempo e comunque non superiori a sei mesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Osservatorio sul mercato immobiliare. Il residenziale trascina il mercato

Casa, ripresa delle vendite con +1,6% nel primo trimestre

Saverio Fossati

■ Crescono (un poco) le transazioni immobiliari abitative e commerciali, male il terziario e stazionario il produttivo. I dati del primo trimestre 2014 relativi al numero delle compravendite immobiliari, rilevato dall'Omi (Osservatorio sul mercato immobiliare dell'agenzia delle Entrate), non è proprio una boccata d'ossigeno ma un segno di vita sì, considerando la politica fiscale del Governo. La Tasi, insomma, non ha ucciso definitivamente il mercato. Restano poco ottimisti i proprietari: Corrado Sforza Fogliani, presidente di Confedilizia, commentando l'indicazione Ue di inasprire il fisco immobiliare, ha detto: «Allora l'Europa, se

vuole distruggere il settore, ci mandi direttamente le ruspe»; Valerio Angeletti (Fimaa) si augura che il Governo non segua le indicazioni Ue e Achille Colombo Clerici (Assoedilizia) segnala che fondi speculativi stranieri, contando sui ribassi derivanti dall'effetto fiscale, si stanno interessando a investimenti immobiliari nel nostro Paese.

Il numero delle compravendite (Ntn) non è direttamente legato ai valori ma di norma, se la tendenza si rafforza, i prezzi ne risentono. In realtà, a confronto con il trimestre precedente, il calo è generalizzato ma gli andamenti dei trimestri, osservati da una prospettiva più ampia, sono diversi tra loro e il confronto va

fatto più correttamente anno su anno. E rispetto allo stesso primo trimestre del 2013 le cose sono andate un po' meglio: l'anno scorso lo stesso confronto (primo trimestre 2013-2012) registrava nell'abitativo un -14,1% e un complessivo -13,6%, a fronte di un +4,1% e un +1,6% 2013-2014.

A livello territoriale, le principali città del Centro-Nord chiudono bene sull'abitativo: a partire da Boogna con un +29,2%, continuando con Genova (+25,3%) e Roma (+21,4%), Milano (+3,4%), mentre al Sud Napoli chiude con un -25,2% (viziato però dal dato anomalo del 2013 con le dismissioni comunali) e Palermo con un -1 per cento.

© IIPRODUZIONE RISERVATA

L'andamento

Numero di compravendite trimestrali e variazione % tendenziale annua

| Tipologia | I trimestre 2013 | II trimestre 2013 | III trimestre 2013 | IV trimestre 2013 | I trimestre 2014 | Var. % I trim. 13-14 |
|---------------|------------------|-------------------|--------------------|-------------------|------------------|----------------------|
| Residenziale | 94.555 | 108.683 | 91.083 | 108.804 | 98.403 | 4,1 |
| Terziario | 2.378 | 2.343 | 1.935 | 2.798 | 2.134 | -10,3 |
| Commerciale | 5.962 | 6.412 | 4.980 | 7.002 | 6.240 | 4,7 |
| Produttivo | 2.147 | 2.215 | 1.983 | 2.902 | 2.129 | -0,8 |
| Pertinenze | 77.520 | 88.590 | 71.836 | 91.784 | 77.429 | -0,1 |
| Altro | 29.759 | 34.697 | 27.910 | 36.685 | 29.339 | -1,4 |
| Totale | 212.320 | 242.938 | 199.727 | 249.974 | 215.674 | 1,6 |

Fonte: Osservatorio sul mercato immobiliare dell'Agenzia delle Entrate

Missione Ance-architetti. La capitale della Provenza presa a modello per rilanciare una politica urbana

Rigenerazione alla marsigliese

Spesi 9 miliardi per infrastrutture, valorizzazioni e recupero del degrado

Giorgio Santilli
ROMA.

Esiste un modello latino di successo nel panorama europeo della rigenerazione urbana: è quello di Marsiglia, città capace negli ultimi anni di dare vita a una politica di «mixité» che tenesse insieme la questione di una radicale riqualificazione urbana, infrastrutturale, edilizia e immobiliare con quella della valorizzazione e integrazione sociale nelle zone semicentrali e periferiche degradate. Da una parte, il rilancio di un'area di 170 ettari (cui se ne aggiunge ora un'altra adiacente da 480) intorno al porto vecchio con l'agenzia pubblica Stato-enti locali Euroméditerranée che ha investito 7,5 miliardi dal 1995 (con una quota di finanziamento privato del 70%); dall'altra, uno degli esempi meglio riusciti dell'azione dell'Anru, l'Agenzia nazionale per il rinnovo urbano, che opera in Francia su 490 quartieri con un investimento pubblico complessivo di 46 miliardi e a Marsiglia in 14 aree con un finanziamento di 1,1 miliardi.

Euroméditerranée lavora come una cabina di regia con tutti i soggetti pubblici coinvolti (a partire dai ministeri e dal comune di Marsiglia) che si riuniscono in un consiglio di amministrazione e li approvano i singoli progetti di riqualificazione, utilizzando poteri derogatori rispetto ai piani regolatori ordinari in un'area dichiarata di interesse pubblico per legge. L'inesco degli interventi è tutto pubblico, grazie all'uso a 360 gradi della costosa leva dell'esproprio, ma nel percorso richiama quote consistenti di finanziamenti privati che nel complesso del progetto Euroméditerranée è arrivata al 70% del totale. Coinvolta, con concorsi e incarichi di prestigio, la buona architettura nella città dove Le Courbusier aveva realizzato

nel 1952 l'Unité d'Habitation: lo studio Foster per l'Ombrière, Rudy Ricciotti per il Museo della civiltà dell'Europa e del Mediterraneo, Stefano Boeri per la Villa Méditerranée, Kengo Kuma per il Frac, Roland Carta per il Museo della storia di Marsiglia. Fuori del perimetro Euroméditerranée, un intervento-modello di rigene-

LE DUE AGENZIE

Euroméditerranée lavora con poteri derogatori sulla rinascita del centro, Anru trasforma edifici degradati in alloggi sociali

razione urbana a basso costo è la "Belle di Mai" curata dall'architetto francese Matthieu Poitevin con il suo studio Arm (si veda Progetti e concorsi in distribuzione).

Il principale asse di intervento dell'Anru è, invece, la sostituzione di alloggi degradati con alloggi sociali o a contratto di affitto sociale. L'intervento modello a Mar-

siglia è quello nella zona del Centre Nord, dove, con demolizione-ricostruzione o ristrutturazione pesante, sono stati rimessi sul mercato sociale 481 alloggi privati e 176 alloggi pubblici.

I costruttori dell'Ance e gli architetti del Consiglio nazionale rafforzano ora la loro alleanza strategica puntando sul «modello Marsiglia», convinti che, con qualche adattamento, possa essere esportato in Italia per rilanciare una politica nazionale per le aree urbane che manca ormai da quindici anni. Ance e Cna hanno tenuto una missione nella capitale della Provenza proprio per studiare tecniche e modalità di riqualificazione di ampi spazi urbani. «Vorremmo trasformare questo modello, che stiamo valutando a pieno, in una proposta da condividere con la filiera del mondo delle costruzioni e con il governo per rilanciare un tema che da noi è scomparso da anni», dice il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti. Il tema è quello dei progetti urbani complessi che ha vissuto negli anni '90 una stagione di speri-

LE AGENZIE

Euroméditerranée

È un'agenzia pubblica mista Stato-enti locali che dal 1995, in base a una legge, ha il compito di riqualificare a Marsiglia un'area di 169 ettari. Se ne sono aggiunti 480 dal 2007 in un'area limitrofa. Finora effettuati investimenti per 7,5 miliardi, il 70% finanziati da privati. Ristrutturati 7 mila immobili.

Anru

È l'Agenzia nazionale per il recupero urbano che ha investito in Francia 45 miliardi negli ultimi dieci anni. Interventi in 450 quartieri in tutta la Francia, 250 mila abitazioni demolite e ricostruite, 400 mila recuperi pesanti, 400 mila riqualificazioni in zone residenziali. A Marsiglia investiti finora 1,1 miliardi in 14 aree tra semicentrali e periferiche.

mentazione con strumenti tipo Pru (programmi recupero urbano), Prusst, contratti di quartiere, per poi scomparire dalla politica nazionale e ricomparire con il «piano città» del governo Monti. «Abbiamo bisogno di qualcosa di diverso» - dice Leopoldo Freyre, presidente del Cna -. Guai a correre il rischio un'altra volta, come per il piano città, che si promuovano e finanzino progetti vecchi, selezionati senza aver posto chiari obiettivi di efficientamento energetico e innovazione ambientale. Bisogna aprire davvero una stagione nuova, fatta di interventi di qualità, selezionati attraverso concorsi di progettazione, che raggiungano precise prestazioni energetiche e antisismiche». E ancora Buzzetti: «Dobbiamo dotare le amministrazioni pubbliche di una cassetta degli attrezzi che consenta, con procedure ordinarie e un quadro fiscale equo e incentivante, di attivare gli interventi necessari per far tornare le nostre città ai primi posti nel mondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In breve

**CALCESTRUZZO****Rapporto Atecap
-9% nel 2014**

Calo di produzione del 9% previsto nel 2014. Riduzione del 20,5% nel 2013. E ripresa lenta nel biennio 2015 e 2016, a un ritmo compreso tra il 4 e il 6 per cento. Sono questi i principali dati emersi ieri pomeriggio nel corso della presentazione del rapporto 2014 dell'Atecap, l'Associazione tecnico economica del calcestruzzo preconfezionato presso il Consiglio superiore dei lavori pubblici.

IL SALONE BOLOGNESE**Le Smart Cities
al Saie 2014**

I progetti per le smart cities saranno presentati al prossimo Saie di Bologna, in programma dal 22 al 25 ottobre prossimo. Lo ha detto il presidente del Salone, Duccio Campagnoli, presentando ieri alla Camera dei deputati i temi della rassegna dell'edilizia, affiancato da Paolo Buzzetti (Ance), Armando Zambrano (ingegneri) e Leopoldo Freyre (architetti).

Cantieri. Massimo 60 giorni per il parere Paesaggio, stretta sull'autorizzazione dei sovrintendenti

Mauro Salerno

■ Stop al rimpallo di responsabilità tra Comuni e sovrintendenze sull'autorizzazione paesaggistica. Con il decreto legge Cultura (Dl 83/2014, in Gazzetta il 31 maggio) il Governo interviene ancora una volta sulla via libera necessario per gli interventi edilizi da realizzare sulle tante aree vincolate dal punto di vista naturalistico.

Gli interventi varati nel 2013 avevano lo scopo di allungare il periodo di validità dell'autorizzazione, in modo da consentire la conclusione di lavori magari rallentati a causa della crisi edilizia. Con un primo intervento del decreto fare (Dl 69/2013) si era stabilito che se i lavori erano iniziati nei cinque anni dal rilascio, l'autorizzazione restava valida per tutta la durata del cantiere. Questa norma, giudicata troppo estensiva, è stata subito dopo ritoccata con il Dl 91/2013 che a regime concede solo un anno in più per concludere gli interventi, iniziati nei 5 anni, fatta salva una proroga transitoria per i progetti già in corso.

Dal decreto Cultura arrivano ora due novità. La prima riguarda la precisazione del momento in cui scattano i cinque anni di validità dell'autorizzazione. Aspetto su cui in passato si è più volte esercitata la giurisprudenza. Con un'aggiunta al comma 4 dell'articolo 146 del codice dei Beni culturali si lega l'autorizzazione al permesso edilizio chiarendo che «il termine di efficacia dell'autorizzazione decorre dal giorno in cui acquista efficacia il titolo edilizio eventualmente necessario per la realizzazione dell'intervento». A meno che, è l'ulteriore precisazione, «il ritardo in ordine al rilascio e alla conse-

guente efficacia di quest'ultimo non sia dipeso da circostanze imputabili all'interessato». Norma evidentemente mirata a scongiurare atteggiamenti dilatori, da parte di chi richiede il permesso, con lo scopo di allungare artificiosamente il termine di scadenza.

La seconda novità riguarda le procedure per il rilascio dell'autorizzazione. L'obiettivo è evitare la melina tra Comune (delegato dalla Regione) e sovrintendenza. Finora i passaggi previsti erano: domanda al Comune, che ha 40 giorni di tempo per istruire la domanda e presentarla alla sovrintendenza; parere vincolante del sovrintendente entro i successivi 45 giorni. E qui cominciavano i

BENI CULTURALI

Il decreto 83/2014 ha anche precisato che i 5 anni di validità del "permesso" decorrono con l'efficacia del titolo

problemi. In caso di mancato parere infatti la via d'uscita era l'eventuale richiesta di una conferenza di servizi, con invito del sovrintendente a partecipare o a inviare un parere scritto.

Per accelerare i tempi il decreto Cultura concede un massimo di 60 giorni per il parere della sovrintendenza. Poi è il Comune a dover decidere. Viene così spazzata via la conferenza di servizi introducendo un termine certo per il rilascio del provvedimento. Altre semplificazioni potranno arrivare poi con un nuovo regolamento mirato a semplificare le autorizzazioni per i micro-interventi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Reazioni dopo le «scudisciate»

Il governatore tace di fronte agli attacchi Malafarina: industriali senza iniziative

LILLO MICELI

PALERMO. «Ultimatum»: un termine perentorio che nella politica siciliana, negli ultimi tempi, è riecheggiato parecchio. Lo ha usato il presidente della Regione, Rosario Crocetta, nei confronti dell'Ars che si attardava ad approvare la cosiddetta «manovrina»; lo hanno lanciato i segretari di Cgil, Cisl e Uil al presidente della Regione per indurlo ad adottare provvedimenti per favorire la ripresa dell'occupazione. Ieri, si è aggiunto il presidente di Confindustria Sicilia, Antonello Montante, che lo ha evocato nei confronti di tutte le forze politiche, Crocetta compreso. Di «ultima chiamata» ha parlato nel pomeriggio il segretario regionale del Pd, Fausto Raciti, al termine dell'incontro propedeutico di domani con il vice segretario nazionale, Lorenzo Guerini (ne parliamo a pagina 4).

Si passa da ultimatum ad ultimatum, ma la situazione rimane sempre la stessa. La Sicilia, come il resto del Paese, attende dai suoi governanti e da chi li sostiene, fatti concreti. Lo scontro politico non ha portato e non porta da nessuna parte. Anzi, immobilizza le energie disponibili. Un lusso che non ci possiamo più permettere. Di ciò, ne hanno piena consapevolezza i cittadini, ma soprattutto chi è costretto a chiudere le proprie imprese, a licenziare i suoi dipendenti. Non si spiega altrimenti la drastica presa di posizione del presidente di Confindustria Sicilia, Antonello Montante, che si è spinto

fino a chiedere il commissariamento della Regione. Una misura estrema per una situazione che rischia di diventare estrema.

Il momento, comunque, è delicato. Probabilmente, è questo il motivo per cui, il presidente Crocetta ieri ha preferito mantenere un profilo istituzionale, evitando di spargere benzina sul fuoco. «Il governo è impegnato - ha detto - in un'azione di risanamento dei conti. Siamo già pronti per l'assestamento di bilancio perché non si possono tenere i dipendenti degli enti senza stipendio. C'è pronto per l'Aula il ddl sulla semplificazione, quello sull'acqua pubblica, la seconda parte della riforma delle Province e quello sui testimoni di giustizia. Sarebbe opportuno approvarli entro l'estate».



ANTONIO MALAFARINA (IL MEGAFONO)

Per Antonio Malafarina, esponente di primo piano del Megafono: «Si sta facendo un po' di confusione attorno al presidente della Regione. Un gruppetto di deputati lo sta distogliendo dai problemi. Molte cose sono state fatte, risolte positivamente». Ed allora perché il presidente di Confindustria Sicilia, Antonello Montante, che non è certamente un «pasdaran» si è spinto fino al punto di evocare il commissariamento?

«Non bisogna dimenticare - ha sottolineato Malafarina - che Confindustria ha un posto nella giunta regionale da sette anni, prima con Marco Venturi e ora con Linda Vancheri. Se mi dicessero cosa hanno fatto per lo sviluppo... perché io non mi ricordo alcuna iniziativa. Forse si sta confondendo come politico, l'interesse

di una singola frangia politica. Siamo tutti consapevoli che bisogna recuperare risorse e accelerare. Ma per farlo ci vuole condivisione e serenità».

Serenità che il presidente della Regione, Crocetta, non ha mai potuto gustare. Fin dal giorno della sua elezione - il 28 ottobre 2012 - perché i partiti che lo sostenevano: Pd, Udc e Megafono hanno ottenuto solo 39 seggi su 90. Quindi, privo di maggioranza. Per un anno e più è andato avanti tra scontri con il Pd e disegni di legge approvati dall'Ars anche grazie al voto del Movimento 5 Stelle. Sembrava che con i grillini fosse scoppiato l'amore. Sicuramente, nella prima fase c'è stato un «fidanzamento». Legame che impediva alle inquiete correnti del Pd di forzare la mano, temendo di essere scavalcati anche dal rapporto diretto che Crocetta teneva vivo anche con deputati eletti nel centrodestra, poi confluiti in movimenti di nuova formazione, come «Articolo 4» e Patto dei Moderati.

Finita la luna di miele con i grillini, Udc e Pd hanno chiesto, fino ad ottenerlo, il rimpasto della giunta, che avrebbe dovuto rendere più forte e coesa la maggioranza che intanto si era formata. Ma così non è stato: per rompere l'immobilismo in cui i partiti lo avevano spinto, Crocetta ha repentinamente formato la nuova giunta, spezzando l'asse Pd-Udc e lasciando fuori dal governo l'area cuperliana perché il segretario Raciti si ostinava a chiedere che prima venisse concordato il programma.

“
L'esponente del Megafono spezza una lancia pro governo: «Confindustria ha un posto nella giunta da 7 anni, eppure non risulta che abbia mai proposto qualcosa per lo sviluppo»

REGIONE. Da ieri il ragioniere generale è al ministero per sbloccare il mutuo da 1 mld e le anticipazioni

Debiti con le imprese, in arrivo 2 mld

Le richieste di Province e Comuni alla Cassa depositi e prestiti

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. L'economia siciliana potrebbe ricevere a breve 2 miliardi di euro, una ventata d'ossigeno per bloccare la recessione. Entro una settimana la Regione dovrebbe riuscire a consegnare al ministero dell'Economia l'elenco completo dei debiti propri e di tutte le pubbliche amministrazioni dell'Isola nei confronti delle imprese fornitrici. Lo sostiene il neo-assessore regionale all'Economia, Roberto Agnello. Questo adempimento è propedeutico intanto ad accendere un mutuo da 1 miliardo di euro, che verrebbe erogato direttamente dal ministero alla Regione, al tasso agevolato del 2,60%. Questa manovra è contenuta in una norma varata recentemente dall'Ars. La somma verrebbe impiegata per dare liquidità agli enti locali morosi.

La Regione, inoltre, già da gennaio avrebbe potuto attingere (ma il precedente governo Crocetta non l'ha fatto) ad un altro 1 miliardo e 53 milioni di euro, somma messa a disposizione della Sicilia sempre dal ministero in base ai decreti legge 53 e 102 del 2013, cioè quella parte della Legge di stabilità poi diventata «decreto sblocca debiti». Come è descritto sul sito del ministero, per una prima anticipazione di 140 milioni e 233 mila euro, fino allo scorso 28 marzo mancava da parte di Palazzo d'Orleans la copertura economica al piano di restituzione della somma; un'altra anticipazione di 206 milioni e 858 mila euro non risultava neanche richiesta; e per 606 milioni e 97 mila euro destinati a pagare debiti del sistema sanitario si dovevano ancora perfezionare gli atti. In totale, come detto, si tratta di un altro miliardo e 53 milioni di euro stanziato nel 2013 e rimasto finora nelle casse dello Stato.

Ma da ieri, come riferisce l'assessore Agnello, «il ragioniere generale della Regione, Mariano Pisciotta, si trova al ministero dell'Economia proprio per fornire tutte le risposte e i documenti necessari ad attivare anche questa liquidità. Abbiamo il massimo interesse - aggiunge Agnello - a erogare immediatamente queste somme alle imprese. Gli effetti positivi sull'economia siciliana saranno di gran lunga maggiori, in termini di ripresa delle attività imprenditoriali, dell'occupazione e del gettito fiscale, rispetto ai sacrifici richiesti alla Regione per restituire questi prestiti».

Ieri è anche scaduto il termine entro il quale tutte le ex Province regionali e i Comuni dell'Isola (così come quelli del resto d'Italia) potevano richiedere alla



L'ASSESSORE REGIONALE ALL'ECONOMIA, ROBERTO AGNELLO

Il neoassessore Agnello ha risposto ai chiarimenti richiesti da Roma per le somme stanziare nel 2013

Cassa depositi e prestiti la terza anticipazione messa a disposizione dal ministero per pagare debiti con il sistema dei fornitori. Non si sa se e quanti enti locali l'abbiano fatto. Ai due precedenti appelli avevano battuto cassa solo la Provincia di Siracusa e alcune decine di Comuni. Secondo notizie attinte dal sistema associativo, una richiesta ieri sarebbe stata presentata dalla ex Provincia regionale di Messina. L'Anci Sicilia fino a ieri sera non aveva ricevuto comunicazioni ufficiali dalle municipalità dell'Isola. Confindustria Sicilia, che nei giorni scorsi aveva definito «un crimine avere a disposizione queste risorse e non utilizzarle per pagare le imprese condannandole al fallimento», teme che «ieri i Comuni, nonostante il nostro appello, non siano stati così solerti». Nell'istanza, in pratica, andavano indicati i debiti e gli «spazi finanziari» per pagarli e per restituire le anticipazioni allo Stato. Da parte sua, l'assessore Agnello spiega che «se Comuni hanno richiesto le risorse alla Cassa depositi e prestiti, il budget che avremmo assegnato loro sarà dirottato su altri enti. E' chiaro che il fabbisogno totale è maggiore dei 2 miliardi che potrà attivare la Regione, per cui se i Comuni autonomamente chiedono anticipazioni allo Stato, ci aiutano a sanare prima le esposizioni debitorie con le aziende».

LA SCHEDA

I crediti delle ditte stimati in 5 miliardi

PALERMO. Si stima che ammontino a circa 5 miliardi di euro i debiti di Regione ed enti locali nei confronti delle aziende di tutti i settori. Questa, almeno, la cifra inserita nel bilancio della Regione per giustificare l'accensione del mutuo da 1 miliardo. Ma il totale esatto non è ancora noto. La parte del leone la farebbero i debiti di Asp e ospedali anche nei confronti di case farmaceutiche e fornitori di prodotti e apparecchiature. Confindustria Sicilia ha calcolato, solo per le proprie imprese associate, 1,5 miliardi di crediti nel settore edile, 700 milioni nel settore dei rifiuti, 600 per le cliniche private e 110 milioni da parte delle aziende di trasporto pubblico locale. Una stima che non tiene conto dei fornitori di tutta la pubblica amministrazione e delle ditte manifatturiere e dei servizi aderenti ad altre organizzazioni.

INFRASTRUTTURE. Il Cas procede a fare avviare la realizzazione del tratto che da Rosolini va a Modica

Autostrada, oggi la consegna dei lavori

MICHELE BARBAGALLO

Un altro grande giorno per la provincia di Ragusa. Oggi il Cas, il consorzio autostradale siciliano, procederà alla consegna dei lavori per l'appalto relativo ai lotti 6,7,8 dell'autostrada Siracusa - Ragusa - Gela per il tratto che va da Rosolini a Modica. Per la prima volta l'area iblea avrà l'autostrada. A darne notizia sono stati in mattinata il deputato nazionale on. Nino Minardo e a seguire la Fillea Cgil.

Minardo, sperando che questa sia la volta buona, si chiede anche perché vi sono stati dei ritardi. "Sarà la volta buona per la consegna dei lavori dei lotti 6,7,8? Pare proprio di sì - dice Minardo - E' finalmente prevista la consegna dei lavori dopo un ulteriore mese di tempo per-

so inutilmente. Contestualmente ci sarà un tavolo congiunto dei prefetti di Ragusa e Siracusa alla presenza tra gli altri del Consorzio Autostrade convocati d'urgenza dopo il pronunciamento del Tar che ha rinviato la sentenza al ricorso presentato al 26 giugno e che di fatto ha alzato l'allarme della perdita del finanziamento europeo necessario alla realizzazione con la previsione di condivisibili mobilitazioni del territorio a difesa di un'opera di grande valenza economico-sociale". Per Minardo però ci sarebbero dei ritardi inconcepibili: "La consegna a mio parere sarebbe già potuta avvenire da tempo attraverso il metodo della "consegna dei lavori sotto riserva di legge", normativa applicabile quando la mancata esecuzione immediata determinerebbe un grave danno all'interesse

Minardo critica: «Troppi ritardi che devono essere analizzati». La Cgil: «Adesso vigileremo sull'utilizzo delle maestranze»

pubblico, configurabile anche nell'ipotesi di perdita di finanziamenti comunitari. Pertanto il tavolo prefettizio assume un'importanza fondamentale per chiudere definitivamente la questione consegna dei lavori ed aprire quella concreta di realizzazione che vuol dire in primo luogo sostegno all'intero settore edile e possibilità di occupazione e quindi avere i primi km di autostrada in provincia di Ragusa".

E sulla consegna interviene anche la Fillea Cgil che commenta l'assegnazione all'associazione di imprese Condotte Roma di Duccio Astaldi e Cosedil di Andrea Vecchio. "La notizia - dichiarano Giovanni Avola, segretario generale della Cgil di Ragusa e Paolo Aquila, segretario generale della Fillea Cgil di Ragusa - conclude una fase che era diventata, nelle ultime

settimane, pericolosamente incerta. La consegna dei lavori è un punto fermo importante per dare l'avvio ai lavori atteso che il crono programma delle opere è strettissimo e va compiuto, adesso, il massimo sforzo per attivare i cantieri che riguardano per diciassette chilometri il territorio della provincia di Ragusa. Sentiamo il dovere di ringraziare il prefetto di Ragusa, Annunziato Vardè, che ha messo in campo tutti gli strumenti a sua disposizione per superare le difficoltà frapposte alla concretizzazione della soluzione da noi tutti auspicata. E' del tutto evidente che come Cgil ci batteremo per garantire la massima copertura occupazionale avendo a riferimento il nostro territorio e con tutte le garanzie di legalità e trasparenza che si devono avere in fattispecie come queste".

DL IRPEF. Si va verso l'allargamento alle famiglie più numerose. Slitta al 2016 l'obbligo dei bandi on line

Bonus 80 euro e affitti d'oro, novità in arrivo

ROMA

●●● Verso l'ok all'allargamento del bonus da 80 euro anche alle famiglie più numerose. Tagli alla Rai (150 milioni) ma salve le sedi regionali. Stop agli affitti d'oro. Riapertura della rateizzazione per chi ha saltato le rate di Equitalia. Rinvio al 2016 di bandi gara on line, superando la pubblicazione sui giornali. Queste la novità più rilevanti in giornata del Senato durante l'esame del decreto Irpef che stamattina (con una giornata di ritardo) approderà in aula a Palazzo Madama. Dati i tempi strettissimi (deve essere in aula alla Camera dal 13 giugno) appare ormai scontata la fiducia.

Dunque il decreto passa il primo giro di boa ma non tutte le modifiche vengono accolte. Come, ad esempio, la richiesta di rendere più corposo il taglio all'Irap (ora al 10%). Argomento che però sarà re-

cuperato nella delega fiscale.

Una delle novità che riguarda i contribuenti è la riapertura della rateizzazione per chi aveva perso il beneficio, la proposta era stata avanzata dall'Ad di Equitalia, Benedetto Mineo, che in una recente audizione proprio in Senato spiegava che la misura riguarderebbe debiti per 20 miliardi. Ora verranno riammessi alla rateizzazione i contribuenti decaduti dal beneficio per non aver pagato due rate. La nuova rateizzazione sarà per massimo 72 rate (meno dunque delle attuali 120 previste). Per richiedere le rate va presentata domanda entro il prossimo 31 luglio e riguarda benefici persi entro il 22 giugno 2013.

Novità anche per i gestori degli stabilimenti balneari: ok all'emendamento di Salvatore Tomaselli (Pd), che proroga il pagamento dei canoni delle concessioni demaniali marittime al 15 settembre. Slitta



FRA LE NORME VARATE IN COMMISSIONE PURE LA RATEIZZAZIONE PER I MOROSI DI EQUITALIA

anche (dal 15 maggio al 15 ottobre 2014) il termine per il riordino dell'intera materia.

Intanto i tagli alle partecipate si attenuano: oltre alla Rai anche la Consip e le controllate delle società in via di privatizzazione (Poste ed Enav) vengono escluse dai tagli. Più in generale si prevede che i tagli generali ai costi operativi delle società (fissati nel 2,5% per il 2014 e 4% nel 2015) avverrà con modalità parzialmente o totalmente alternative rispetto a quelle più stringenti previste dall'articolo 20 del provve-

dimento. Andranno però mantenuti gli obiettivi di risparmio previsti. E sempre per Rai, mentre si conferma il taglio di 150 milioni, sono «salve» le sedi regionali e l'azienda potrà procedere alla cessione di quote di Rai Way mentre non dovrà più assicurare il mantenimento di Rai World.

Torna anche la norma del M5S contro gli affitti d'oro: si prevede che le amministrazioni pubbliche e gli organi costituzionali nell'ambito della propria autonomia, possono comunicare, entro il 31 luglio 2014, il preavviso di recesso dai contratti di locazione di immobili in corso. Il recesso dovrà essere perfezionato decorsi 180 giorni dal preavviso, anche in deroga ad eventuali clausole che lo limitino o lo escludano. La norma riguarda anche gli immobili di proprietà dei fondi comuni di investimento immobiliare.

DATI ISTAT. A lanciare l'allarme il presidente di Confindustria. Preoccupazione condivisa dai sindacati. Il ministro Poletti: coda velenosa della crisi che abbiamo alle spalle

Disoccupazione, Squinzi: «Strisciamo sul fondo»

ROMA

●●● I dati Istat sull'occupazione non portano buone notizie per l'Italia. Cifre allarmanti sia per il settore produttivo che, soprattutto, per quello del lavoro. «Il dato veramente preoccupante è l'aumento della disoccupazione dello 0,8% su base annua: stiamo strisciando sul fondo, non raccontiamoci storie». Ad affermarlo è il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi.

Una preoccupazione condivisa dai sindacati. «Il comportamento dei governi degli ultimi anni non è stata la

causa ma ha dato un grande contributo alla disoccupazione». Ha detto il segretario Uil Luigi Angeletti. «È una situazione drammatica - ha proseguito Angeletti - e senza un cambiamento di passo difficilmente si vedranno miglioramenti a breve. Il 2014 non mi sembra che sia l'anno della svolta, speriamo sia quantomeno l'anno di un inizio della svolta». Sui dati Istat è intervenuta anche il segretario Cgil, Susanna Camusso: «Credo che sia un dato come evidente molto grave che segna la crescita della disuguaglianza tra nord

e sud, ma soprattutto segna che non è partito quel processo che invece doveva esserci di creazione del lavoro. Non basta continuare a ragionare di debito e di tagli - ha proseguito - ma bisogna ragionare di creazione di lavoro, altrimenti qualunque ragionamento sulla crescita è appeso alla speranza». «Ai dati drammatici sui disoccupati diffusi oggi dall'Istat, bisogna aggiungere i quasi due milioni di scoraggiati, soprattutto giovani, che non riescono ad entrare nel mondo del lavoro. In presenza di questi numeri da "allarme rosso", poco possono fare le modifiche alle regole del lavoro». Lo afferma in una nota il segretario confederale della Cisl Luigi Sbarra. «Bisogna dare priorità al lavoro, sostenendo la crescita economica e lo sviluppo nel Paese e nel Mezzogiorno in modo particolare - sottolinea Sbarra - serve una forte spinta per far ripartire gli investimenti pubblici e privati, rilanciare la domanda interna e i consumi, puntare decisamente al sostegno di interventi nelle infrastrutture e nella logistica, alla messa in sicurezza del territorio con un rinnovato

impegno nelle politiche ambientali. Ed è di assoluta necessità una nuova strategia di politica industriale, unita alla piena utilizzazione e ottimizzazione delle risorse comunitarie».

Quello diffuso dall'Istat sulla disoccupazione «è un dato figlio della crisi che abbiamo alle spalle, sapevamo e sappiamo che questa crisi ha ancora una coda velenosa», ha detto invece il ministro del Lavoro Giuliano Poletti parlando con i giornalisti a un convegno in Regione Lombardia. «Dall'altra parte - ha aggiunto Poletti - ci sono però i nuovi posti di lavoro. la ripresa. Ma abbiamo bisogno di una ripresa molto più forte, altrimenti in questa fase una piccola ripresa non produce occupazione. L'obiettivo è procedere per produrre il cambio di segno a fine anno sulla disoccupazione italiana». Secondo il ministro Poletti, il dato Istat sui senza lavoro risente a suo dire «degli esiti riferiti al trimestre in cui il Pil è sceso dello 0,1%».

AUTOSTRADA SIRACUSA-GELA. Oggi la consegna dei lavori. Per Zappulla si tratta di una infrastruttura strategica

Minardo: «Si è perso un mese inutilmente»

●●● Politica e sindacato intervengono sulla consegna dei lavori dei lotti 6, 7 e 8 (importo 339 milioni di euro tra fondi statali e europei) dell'autostrada Siracusa Gela, che da Rosolini portano sino a Modica, che sarà effettuata oggi nella sede del Cas. La consegna dei lavori è stata annunciata ieri dall'onorevole Vincenzo Vinciullo. All'associazione di imprese, Condotte Roma di Duccio Astaldi e Cosedil di Andrea Vecchio, sarà fatto un affidamento con riserva di legge atteso che è in pendenza, sull'aggiudicazione della gara di appalto, un ricorso al Tar. Ed il deputa-

to nazionale del Nuovo Centro Destra, Nino Minardo, sottolinea come la consegna dei lavori sia arrivata dopo un ulteriore mese di tempo perso inutilmente. «Contestualmente - dice Minardo - ci sarà un tavolo congiunto dei prefetti di Ragusa e Siracusa alla presenza tra gli altri del Consorzio Autostrade convocati d'urgenza dopo il pronunciamento del Tar che ha rinviato la sentenza al ricorso presentato al 26 giugno e che di fatto ha alzato l'allarme della perdita del finanziamento europeo necessario alla realizzazione con la previsione di condivisibili

mobilitazioni del territorio a difesa di un'opera di grande valenza economico-sociale. La consegna sarebbe già potuta avvenire da tempo: "consegna dei lavori sotto riserva di legge", normativa applicabile quando la mancata esecuzione immediata determinerebbe un grave danno all'interesse pubblico, configurabile anche nell'ipotesi di perdita di finanziamenti comunitari». Per il deputato del Pd, Pippo Zappulla, «ci troviamo al cospetto di un provvedimento che aspettavamo da tempo, frutto delle sollecitazioni delle forze sociali, istituzioni locali e rappresen-

tanze parlamentari e regionali e nazionali. Si tratta di un collegamento strategico per l'intera dorsale della Sicilia orientale». Per Giovanni Avola, segretario generale della Cgil, e Paolo Aquila, segretario generale della Fillea Cgil, «la consegna dei lavori conclude una fase che era diventata, nelle ultime settimane, pericolosamente incerta. Come Cgil ci batteremo per garantire la massima copertura occupazionale avendo a riferimento il nostro territorio e con tutte le garanzie di legalità e trasparenza che si devono avere in fattispecie come queste». (6N*)